

(Continua da pagina 15)

nell'accompagnamento

dei fidanzati; b) l'opuscolo *Itinerario per vivere la Quaresima 2005 in famiglia* dal titolo *Una generazione narra all'altra ...*, in collaborazione con la Caritas Italiana, attraverso la redazione di riflessioni e preghiere da parte di diverse coppie e di qualche giovane dell'Associazione.

**Nascite.** Ci uniamo alla gioia della coppia Angela e Francesco Ribaudò per la nascita del loro primo figlio Riccardo, venuto alla luce lo scorso 20 gennaio. A lui auguriamo di crescere in sapienza e grazia.

**Formazione.** Domenica 20 febbraio, si è svolto, come da programma, presso il Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita, il secondo incontro di formazione aperto a tutte le coppie di fidanzati e sposi e a quanti stanno a cuore i valori della famiglia e della vita. Nell'ambito del tema generale dell'anno *"Alla sequela di Gesù: dono e responsabilità personale e coniugale"*, e, coerentemente alle indicazioni del Santo Padre che ha proclamato questo *l'Anno dell'Eucaristia*, l'argomento trattato nella giornata è stato *"La partecipazione personale, coniugale-familiare e comunitaria alla Celebrazione Eucaristica: itinerario sacramentale-salvifico alla sequela di Gesù"*.

**Assemblea dei soci.** Domenica 20 marzo (delle Palme), con inizio alle ore 9,30, ha avuto luogo l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio consuntivo e dei programmi preventivi, e per le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo dell'Associazione. (vedi foto e nuova composizione a pag. 3). Auguriamo al nuovo Consiglio Direttivo di operare nella conduzione dell'Associazione, sulla scia dei precedenti Consigli, con passione, competenza e nella piena coerenza con i principi che ne hanno ispirato la fondazione.

**Sedes Sapientiae.** Il nostro *"Centro Studi Famiglia e Vita"* ha di recente avviato, sotto la diretta cura di Antonio Adorno, un servizio di

**NOTIZIE IN BREVE...**

documentazione via e-mail su notizie e tematiche riguardanti la famiglia e la vita, che ha riscontrato un notevole gradimento tra le persone interessate. Chi volesse ricevere la newsletter in argomento, può comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica, scrivendo a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it)

**Associazione.** La nostra Associazione, con decreto del 18/02/05, è stata iscritta nel Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare istituito dalla Legge Regionale sulla Famiglia.

**Centro Solidali con Te.** Continua la collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo e con l'Ordine degli

Psicologi di Palermo, per la quale il nostro Centro di Sambuca di Sicilia ha di recente accolto altre due giovani dottoresse in Psicologia per il tirocinio *post lauream*. Le stesse sono state inserite oltre che nel servizio di psicologia clinica, anche nelle attività integrative, in collaborazione con l'equipe medica e con i responsabili del volontariato e dell'integrazione.

**Oasi famiglia.** Proseguono i lavori per il consolidamento e la ristrutturazione dell'Oasi Famiglia (ex Convento dei Cappuccini) in Sambuca di Sicilia, iniziati lo scorso mese di settembre.

**Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero e li ringraziamo:**

Giuseppe Anzaldi, Emanuele Catania, Enza Colletti, il gruppo Cross Over, Vincenzo David, Francesco Di Maria, Piera Di Maria, Francesca Grassa, Stefania Plances, Veronica (14 anni), Mons. Pio Vigo.

**GARANZIA DI RISERVATEZZA**

Ai sensi della legge n° 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.

**Associazione OASI CANA Onlus casella postale 41 90036 Misilmeri c.c.p. 19189901**

Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6685437

"Oasi Cana" Via Padre Geremia, 10 Gibilrossa (Misilmeri) - (PA)

"Centro Solidali con Te" Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - (AG) tel./fax 0925/943311

Consulterio Familiare "Cana" Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6685437

**Sito internet [www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)**

**e-mail [ldf@oasicana.it](mailto:ldf@oasicana.it)**

Briciole per incontrarsi, condividere, formarsi... camminare insieme

Numero 38

dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Gennaio - Marzo 2005

**Testimoni della Memoria**

p. Antonio Santoro omi

A Dio, Giovanni Paolo II, volgiamo ormai lo sguardo dell'anima per onorarti e contemplarti...

Tanto si è detto e ancor di più si dirà di Te. Grande Papa, abile ed audace timoniere della Chiesa.

Tu, *maestro d'umanità, infaticabile testimone ed araldo del Vangelo*, ci hai lasciato *nel segno della benedizione e nel silenzio*. Poi, chiusa quella finestra, non ti abbiamo più visto se non con gli occhi della fede accolto in Paradiso nel lungo (eterno!) festoso *Giorno della Pasqua*. Quel gesto di saluto e quella benedizione, *nel silenzio della tua parola*, fanno vibrare tutto il mio essere e risuonare forte in me - e Dio sa in quanti altri...! - *l'appello a raccogliere la tua eredità, quale eco esistenziale della tua opera*, nel discernimento e nell'obbedienza alla volontà di Dio, nell'amore a Cristo e alla Chiesa, nella fedeltà alla causa dell'uomo - specialmente a quello più indifeso ed offeso nella sua dignità -, della famiglia e della vita umana. Oggi, attonito e quasi incredulo, affiorano alla memoria alcuni ricordi. L'emozione forte vissuta quel 16 ottobre del 1978 in Piazza San Pietro, giorno della tua elezione. L'esperienza in Polonia (un mese nel giugno-luglio del 1979), dove molti tuoi connazionali mi parlavano di Te e della tua vicinanza alla gente e del tuo particolare feeling con i giovani. Ricordo ancora le tue foto esposte al Santuario di Kodèn (santuario mariano affidato ai Missionari Oblati di Maria

Immacolata, al confine con la Russia) e i canti in una Polonia bramata di libertà. Ricordo il tuo sguardo attento, quando nel 1980 facesti la tua prima visita alla Pontificia Università Lateranense. Allora ero membro del senato accademico e fui scelto per rivolgerti un saluto a nome degli studenti. Ti sono ancora particolarmente grato, per quell'*attimo di cielo* che hai regalato ai miei genitori ed a me quando, nell'ottobre dell'80 (prima che partissi per una esperienza missionaria di un anno in Senegal), ci hai ricevuti nella tua cappella per partecipare alla Santa Messa, dandoci poi in dono una corona del rosario. E poi, altre volte ho potuto stringere le tue mani, in segno di grande affetto e comunione... *Ma ciò che più conta in questa memoria della relazione con Te*, è che da subito ho percepito una profonda sintonia con il tuo modo di essere: *tutto di Dio e tutto per l'Uomo*; mi colpiva e mi calamitava la profondità e la forza, la lucidità e la trasparenza interiore con cui comunicavi la *verità dell'amore umano nel disegno di Dio, la verità del mistero di Cristo Redentore dell'uomo e di Dio ricco di misericordia*... Mi colpivano quelle poche ma significative esperienze, che allora conoscevo, della tua vita: quanto dolore, nel tempo e nella fede trasformato in amore! Ne è testimonianza quanto Tu stesso scrivi nel tuo ultimo "libro-testamento", *Memoria e Identità*: "Non vi è male da cui Dio non possa trarre un bene maggiore. [...] Ogni sofferenza umana, ogni dolore, ogni infermità racchiude una promessa di salvezza, una promessa di gioia" (pp. 198 e 199). Su di me, ancora giovane studente di teologia, ma già provato dalla vita, scendevano come rugiada le tue parole, dando risposta, ristoro e senso alla mia esistenza, sostegno e luce alla mia voca-

zione religiosa e sacerdotale. Si scolpirono nelle



carne quelle parole della tua prima enciclica *Redemptor hominis* (4 marzo 1979). Esse costituirono il codice per vivere, interpretare, servire la mia esistenza e quella altrui. "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente. E perciò appunto Cristo Redentore [...] rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso. [...] L'uomo che vuole comprendere se stesso fino in fondo [...] deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e la

morte, avvicinarsi a Cristo. Egli deve, per così dire, entrare in Lui con tutto se stesso, deve "appropriarsi" ed assimilare tutta la realtà dell'Incarnazione e della Redenzione per ritrovare se stesso. [...] In realtà, quel profondo stupore riguardo al valore ed alla dignità dell'uomo si chiama Vangelo, cioè la Buona Novella. Si chiama anche Cristianesimo. Questo stupore giustifica la missione della Chiesa nel mondo" (n. 10). Sì, Padre e Maestro, hai ragione: nessun uomo, nessuna donna, nessuna coppia e famiglia, può vivere una vita veramente umana senza amore. La storia delle relazioni umane attesta davvero che un'esistenza senza amore è incomprendibile e senza senso. Come uomo e come sacerdote ho esperienza dei due volti di questa medaglia della vita. Nella sensibilità missionaria - che il Signore mi ha messo dentro chiamandomi ad essere Missionario Oblato di Maria Immacolata (Congregazione fondata da sant'Eugenio de Mazenod) - ha trovato un terre-

## Lettera di Famiglia

Bimestrale d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia, dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile  
Antonio Andarolo

Vicedirettore Silvia Borruso  
Redazione Antonio Adorno, Vito Plances, Antonio Santoro  
Collaboratori Enza Vaccaro, Francesca Grassa, Francesco La Placa, Carmelo Moscato, Cettina Sansone, Enza Raineri.

Impaginazione/grafica  
Antonio Adorno

Responsabili della distribuzione  
E. e T. Sciortino

Editore:  
Associazione OASI CANA Onlus  
Direzione, Amministrazione e Redazione:  
Corso Calatafimi, 1057 90132  
Palermo - tel/fax 0916685437

e-mail: [ldf@oasicana.it](mailto:ldf@oasicana.it)

sito internet: [www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)

Registrato c/o il Tribunale di Palermo con il n° 1/2001

Stampato c/o Grafiche Renna 90134 Palermo Via Saladino, 1 tel. pbx 09165-11854 fax 0916511985

Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a: Ass. OASI CANA Onlus Corso Calatafimi, 1057 90132 Palermo

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.

## SOMMARIO

Attualità	<b>Statuto giuridico dell'Embrione</b>	4
Consigli per la salute	I giochi dei bimbi	6
Intorno all'uomo	La misteriosa bellezza dell'origine della vita	8
Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa		10
Poesia	Con Abiti di Luce di Mons. Pio Vigo	11
Famiglia e diritto	Gli Infortuni Domestici	12
Società	Un mondo meno sicuro	13
Solidarietà	Il Fondo Alimentare	14

## Indulgenze nell'Anno dell'Eucaristia: Che abbondanza di grazia!

Papa Giovanni Paolo II, in quest' Anno dell'Eucaristia "ha voluto arricchire di Indulgenze alcuni determinati atti di culto e di devozione verso il SS.mo Sacramento, qui sotto indicati.

1. Viene concessa l'Indulgenza Plenaria a tutti e ai singoli fedeli, alle solite condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, con l'animo totalmente distaccato dall'affetto verso qualunque peccato), ogniquale volta partecipino con attenzione e pietà a una sacra funzione o ad un pio esercizio svolti in onore del SS.mo Sacramento, solennemente esposto o conservato nel Tabernacolo.

2. È concessa inoltre, alle condizioni sopra ricordate, l'Indulgenza Plenaria al Clero, ai membri degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica e agli altri fedeli tenuti per legge alla recita della Liturgia delle Ore, nonché a quelli che sono soliti dire l'Ufficio Divino per pura devozione, ogniquale volta, a conclusione della giornata, recitino davanti al Signore presente nel tabernacolo, o in comune o privatamente, il Vespro e la Compieta. I fedeli, che, impediti per malattia o altre giuste cause di poter visitare il SS.mo Sacramento dell'Eucaristia in una chiesa o oratorio, potranno conseguire l'Indulgenza Plenaria in casa propria o dovun-

que si trovino a motivo dell'impedimento se, con totale riprovazione d'ogni peccato, come è stato detto sopra, e con l'intenzione di osservare, non appena sarà possibile, le tre consuete condizioni, compiranno spiritualmente con il desiderio del cuore la visita, in spirito di fede nella reale presenza di Gesù Cristo nel Sacramento dell'Altare, e reciteranno il Padre Nostro e il Credo, aggiungendo una pia invocazione a Gesù Sacramentato (p.e. "Sia lodato e ringraziato ogni momento il SS.mo Sacramento"). Se non potessero fare neppure questo, otterranno l'Indulgenza Plenaria, se si uniranno con desiderio interiore a coloro che praticano nel modo ordinario l'opera prescritta per l'Indulgenza e offriranno a Dio Misericordioso le infermità e i disagi della loro vita, avendo anch'essi il proposito di adempiere non appena possibile le tre solite condizioni. I sacerdoti che svolgono ministero pastorale, soprattutto i parroci [...] informino nel modo più conveniente i loro fedeli di questa salutare disposizione della Chiesa" (Estratto dal *Decreto della Penitenzieria apostolica circa le indulgenze durante l' Anno dell'Eucaristia*, 25 dicembre 2004.)

✉ Ritorni. Lo scorso 30 gennaio è venuto meno all'affetto dei suoi Filippo Santoro, papà

## NOTIZIE IN BREVE...

di Padre Antonio. Così pure il 23 febbraio è morto Antonino, papà di Piero Civello ed il 31 marzo Mariano, il papà di Lillo Scalisi. Certi della risurrezione, ci uniamo al dolore dei cari e preghiamo il Signore della vita perché accolga fra le sue braccia i nostri fratelli.

✉ Consulori Familiari di Ispirazione Cristiana. E' con grande gioia che annunciamo due importanti eventi per la vita dell'Associazione:

- 1) l'elezione del nostro Presidente, Antonio Adorno, a Segretario Generale della Confederazione Italiana dei Consulori Familiari di Ispirazione Cristiana; l'elezione è avvenuta nell'Assemblea di Roma del 22-23/01/2005;
- 2) l'elezione di P. Antonio alla carica di Vice-Presidente della Federazione Siciliana dei Consulori Familiari di Ispirazione Cristiana nell'Assemblea tenutasi a Ragusa il 27/02/2005.

Ringraziamo il Signore per questi grandi doni e invociamo la costante presenza del Suo Spirito su Antonio e la sua famiglia e su Padre Antonio, affinché li sostenga nel loro generoso servizio a queste realtà. Ai neo eletti auguriamo di svolgere il nuovo incarico con la passione che da sempre contraddistingue il loro impegno in Associazione.

✉ Iniziative nazionali di Pastorale Familiare. La nostra Associazione ha collaborato negli scorsi mesi allo svolgimento di due iniziative dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia: a) il Convegno Nazionale per la presentazione del nuovo adattamento del Rito del Matrimonio, tenutosi a Grosseto dal 4 al 6 novembre '04 e intitolato *Celebrare il "Mistero grande" dell'amore*, in seno al quale i coniugi Marialicia e Carmelo Moscato hanno svolto un intervento sul tema *Animazione e attenzione alla persona*

(Continua a pagina 16)

## Avevo fame... mi avete dato da mangiare Fondo di solidarietà alimentare

a cura di **Enza Raineri**

**Francesco Di Maria (70 anni)**

*Per me l'esperienza della colletta alimentare è stata molto emozionante. Era bello quando le persone restituivano i sacchetti dati all'ingresso con dentro gli alimenti. Vedere la gente collaborare rende questa raccolta emozionante. Vedere la generosità delle persone allarga il cuore. Nel pomeriggio sono venute le mie amiche ed è stato bello condividere questa bella esperienza che ci ha fatti sentire più vicine le persone bisognose.*

**Veronica (14 anni)**

*Anche un gruppetto di noi giovani Cross Over (15-18 anni) abbiamo partecipato alla colletta alimentare. E' stata una esperienza che ci ha commosso tantissimo: vedere la generosità delle persone, il sentire che non si è soli e che tutti possiamo nel nostro piccolo fare qualcosa per chi è meno fortunato di noi, è stata un'occasione per poter insieme vivere un'esperienza bella, e poterla condividere all'interno del gruppo.*

**Gruppo Cross Over**

*E' commovente dover distribuire questi alimenti; ma ancora più commovente è "entrare" nei bisogni dell'altro. Tutti siamo poveri e tutti abbiamo bisogno che qualcuno colmi questa nostra povertà. Ciò ci porta a condividere il bisogno, quel bisogno che si trasforma in carità; è proprio in questa trasformazione che si diventa per l'altro compagno di cammino, non vivendo più la propria povertà con vergogna ma con dignità, sentendosi amati, accolti, accettati per ciò che si è: si ritrova così insieme la forza per ripartire nel difficile cammino della vita.*

**Esperienza firmata**



Ormai da oltre un anno l'Associazione OASI CANA onlus aiuta, in modo regolare e organizzato, famiglie che hanno bisogno di alimenti di prima necessità. Grazie ai generi alimentari donateci dal "Banco alimentare" abbiamo potuto offrire questo servizio. Oggi però occorrono altri aiuti in quanto il numero delle famiglie che ne fanno richiesta è aumentato: trenta l'anno scorso, ottanta in quello in corso. Si è così creato un "**fondo di solidarietà alimentare**". Abbiamo pensato di incrementare tale fondo nel seguente modo:

- 1) con delle offerte in denaro (precisando la causale del versamento che si fa tramite il nostro CCP);
- 2) con le offerte raccolte nella questia della Santa Messa celebrata nella Chiesa-Rettoria "Santa Famiglia d Nazaret" del nostro Centro Oasi Cana per la Famiglia e la Vita, la terza domenica di ogni mese;
- 3) sensibilizzando direttori e titolari di negozi e supermercati perché ci vengano incontro sia con sconti sulla merce sia con donazioni di alimenti in prossimità di scadenza.

La nostra attiva partecipazione nella raccolta di alimenti ci ha visti impegnati dinanzi ad alcuni supermercati della Città di Palermo il giorno della "Colletta nazionale" indetta da "Banco Alimentare" che si è realizzata il 27 novembre. Abbiamo partecipato in molti dell'Associazione.

Alcuni hanno voluto condividere per iscritto l'esperienza.

*Voglio affidare alla penna le mie impressioni ricavate dalla mia partecipazione alla colletta alimentare svoltasi a Palermo nel mese di novembre. Ho trovato molto interessante questo lavoro che ti permette d'essere d'aiuto ai nostri fratelli meno fortunati ed assistere come la gente risponda con amore e partecipazione a questo appello che sa tanto di umano e sociale.*

*Non so fino a che punto posso descrivere con le parole la gioia che ho provato nel partecipare alla colletta alimentare: è bello prodigarsi per aiutare le famiglie bisognose; è ancora più bello vedere le persone che danno quello che possono ed è molto gratificante prendere dalla gente il sacchetto giallo che contiene quello che offrono e sentire loro ringraziare noi per quello che facciamo e qualcuno aggiunge <Dio vi benedica>: Con queste lodevoli iniziative si creano i presupposti per dar vita ad un mondo migliore fondato sull'amore e rispetto tra popoli.*

no predisposto il tuo appello a servire la causa della famiglia, piccola chiesa domestica, decisa per le sorti della Chiesa e dell'intera umanità. "Bisogna fare ogni sforzo perché la pastorale della famiglia si affermi e si sviluppi, dedicandosi a un settore veramente prioritario, con la certezza che l'evangelizzazione, in futuro, dipende in gran parte dalla Chiesa domestica" (*Familiaris consortio* 65). "L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia! E', dunque, indispensabile ed urgente che ogni uomo di buona volontà si impegni a salvare ed a promuovere i valori e le esigenze della famiglia" (n. 86). Queste tue parole profetiche, accolte nella luce del *carisma missionario di*

*sant'Eugenio de Mazenod*, hanno determinato l'impegno missionario della mia vita a favore della persona, della coppia e della famiglia e insieme con esse nelle Chiese locali, là dove la volontà di Dio mi chiama. Oggi, anche questa *Lettera di Famiglia*, testimonia che non sono solo a condividere questa tua *eredità*, che mi vede tuo figlio, infinitamente grato, e, nello stesso tempo, padre e servitore di quella vita che, nata nel seno della madre Chiesa, si alimenta al carisma di Sant'Eugenio ed al tuo personale carisma e lungimirante magistero. *GRAZIE, Padre e Maestro di vita! Grazie possiamo sempre dirti con la nostra testimonianza di vita!*

### Il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione OASI CANA Onlus



Giorno 20 marzo l'Assemblea della Associazione OASI CANA Onlus ha provveduto alla elezione del nuovo consiglio direttivo per il prossimo triennio. Ecco la foto scattata immediatamente dopo la elezione. A seguire i nomi degli eletti (da sinistra a destra nella foto grande):

**Pietro Ingoglia, Carmelo Moscato, Giovanna Musco, Vincenza Vaccaro** (eletta Vice Presidente), **Antonio Adorno** (eletto Presidente), **Giacoma Cacioppo e P. Antonio Santoro** (Assistente Spirituale).

Al nuovo Consiglio i migliori auguri di un buon lavoro

  
 **Ho bisogno di Te**   
  
 Per la raccolta avviata per pagare le rate del mutuo sottoscritto per l'acquisto del **Centro**   
 **OASI CANA per la Famiglia e la Vita** serve ancora il Tuo aiuto. Mandaci il Tuo contribu-   
 to **effettuando un Bonifico Bancario** sul nostro conto presso il Credito Siciliano avente   
 le seguenti coordinate: ABI 03019 CAB 04600 Conto n° 5002.   


## IL DIBATTITO SULLO STATUTO GIURIDICO DELL'EMBRIONE

prima parte

Vincenzo David



PRIMA, MI CHIAMAVANO EMBRIONE.

**Pisa.** Il punto fondamentale attorno al quale ruota la discussione è sull'attribuzione o meno di diritti all'embrione e, conseguentemente, qualifica un determinato comportamento lecito o illecito nei suoi confronti, è la definizione della " *i d e n t i t à* " dell'embrione umano. Gli interrogativi nascono dalla seguente domanda:

l'embrione è un semplice "oggetto", termine di possibile manipolazione, oppure è un vero e proprio "soggetto" avente pertanto quella dignità personale che esige assoluto rispetto?

Una posizione che sposa la concezione della natura di "soggetto di diritti" dell'embrione, sostiene che l'embrione umano vivo non può essere privato della possibilità di svilupparsi fino alla completa maturazione. Pertanto, richiamando il principio della sacralità della vita, deve essere vietata ogni utilizzazione degli stessi embrioni per fini di ricerca. Il concetto di vita umana preesiste alla elaborazione normativa e da quest'ultima non può che essere recepito. Il diritto che è chiamato a salvaguardare la vita umana, non è certamente libero di dare rilievo a momenti diversi da quello in cui la vita effettivamente inizia. Si sostiene che gli argomenti biologici e filosofici sono determinanti anche per il diritto. All'interno di tale orientamento alcuni ammettono la liceità della creazione di embrioni solo se finalizzata all'impianto nel corpo dell'aspirante madre ai fini della fecondazione *in vitro*. Una seconda posizione sostiene che l'embrione rientra nella "categoria degli oggetti". Viene ammessa la liceità dell'utilizzo degli embrioni creati anche per meri scopi di ricerca, pur se le ragioni suggerite sono diverse. Si afferma che il rispetto e la tutela giuridica devono essere garantiti solo alle "persone umane", mentre

un embrione non può essere considerato come una persona, neppure come una persona potenziale. Esso è semplicemente un raggruppamento di cellule le quali, a meno che non trovino delle condizioni adatte, non hanno alcuna possibilità di svilupparsi e non vi è, pertanto, alcun motivo per riconoscere forme di tutela giuridica a queste cellule. Si afferma che uno statuto giuridico dell'embrione possa fondarsi su valutazioni tratte dallo specifico del diritto prescindendo dalla biologia. Questo orientamento è minoritario e non impedirebbe, comunque, anche se fosse accolto, lo svilupparsi di una tutela giuridica proporzionata al valore della cosa. Un terzo orientamento influenzata dalle correnti etiche utilitariste, collocandosi in una posizione intermedia, considera l'embrione quale *tertium genus*. Si riconosce che l'embrione è una entità da rispettare, ritenendo che tale rispetto non debba essere assoluto, ma che esso debba essere subordinato alle esigenze della ricerca. Pertanto, la ricerca sugli embrioni deve essere consentita solo in ogni qualvolta essi non possono essere altrimenti sostituiti. Nell'ambito di tale orientamento alcuni sostengono che il concetto di persona, in senso stretto, non si applichi all'embrione precoce, non impiantato nell'organismo materno. Parte del mondo scientifico adotta artificialmente il termine *preembrione* per giustificare la perdita di embrioni e un loro utilizzo nella sperimentazione, proponendo una concezione *gradualista* del valore della vita prenatale e una conseguente differenziata tutela. Tale termine definisce il periodo della vita prenatale umana compreso tra il momento della fecondazione e la comparsa della stria primitiva. A sostegno della posizione gradualista dell'embrione vi è la negazione della individualità del processo vitale dello zigote stesso. Viene sostenuto che si può disporre dell'embrione umano per fini sperimentali fino al 14° giorno dopo il concepimento, che corrisponde al completamento dell'impianto, dopo questo momento si forma la linea primitiva e la differenziazione dell'embrione è evidente. Con la comparsa della linea primitiva le cellule destinate a costituire l'embrione vero e proprio si differenziano dalle cellule che formeranno inve-

## Società

### Un mondo meno sicuro

Giuseppe Anzaldi

**Bruxelles.** Ogni giorno che passa il mondo in cui viviamo sembra diventare meno sicuro: terrorismo, delinquenza, crisi economica, ecc., rendono il nostro futuro sempre più incerto, quasi come se tutto ciò che accade, ormai da diversi anni, non facesse altro che distruggere gli equilibri su cui si è basata per decenni la nostra società. Analizzando ciò che sta avvenendo, appare lecito chiedersi se tutto questo è frutto del caso o di un disegno ben preciso, volto a diminuire o annullare le nostre certezze, per costringerci ad accettare situazioni fino a ieri impensabili. Sempre più spesso ci viene detto che sono necessari controlli più pressanti nella nostra sfera privata per combattere le minacce che incombono su di noi, prima fra tutte quella terroristica. L'incertezza e la paura che ci vengono giorno dopo giorno instillati, ci spingono verso la chiusura, l'individualismo, la diffidenza nei confronti degli altri, impedendo il confronto ed isolandoci, mettendoci in questo modo sempre più in balia dei poteri forti, a cui il singolo non è in grado di resistere e rendendoci sempre più controllati, ricattabili ed influenzabili con mezzi di pressione occulti, primi fra tutti i mass media ed in particolare la televisione con i suoi notiziari e la pubblicità. Se diamo un rapido sguardo a ciò che è accaduto negli ultimi anni, sia agli episodi di terrorismo e di guerra, che alle riforme che in tutti i paesi sviluppati si sono fatte o si stanno facendo, ci si rende conto che, anche se apparentemente non vi è alcun nesso, in realtà essi hanno un denominatore comune: creano insicurezza. L'attentato alle torri gemelle, i successivi episodi terroristici, le guerre in Iraq ed Afghanistan, le cui cause, se riflettiamo bene, non sono mai state né chiare né chiarite, contribuiscono molto a creare un clima di paura e d'incertezza generalizzato e giustificano una serie di controlli e misure (telecamere, intercettazioni telefoniche ed ambientali, controlli di polizia, registrazione impronte digitali ed adesso addirittura dell'iride e chissà che altro) limitative della nostra privacy. Ma già prima del fatidico 11 settembre misure di controllo generalizzato erano in atto, ricordo, ad esempio, l'installazione del sistema d'intercettazione satellitare delle comunicazioni (America's Secret Global Surveillance Network denominato "Echelon"), posto in essere dagli Stati Uniti con la collaborazione dell'Inghilterra e dell'Australia, attraverso il quale ogni nostra telefonata, fax, e.mail e quant'altro passa attraverso le linee telefoniche di

tutto il mondo viene regolarmente captato e registrato e del quale sembra ci si sia avvalso a fini di spionaggio industriale e per avere informazioni sulle scelte di politica aziendale o statale di questo o quell'altro personaggio. Se ci guardiamo intorno ci rendiamo anche conto di come molte delle riforme che vengono fatte nei diversi paesi industrializzati finiscono anch'esse per creare incertezza. Ad esempio, la riforma delle pensioni, che si basa su un'ipotetica mancanza di risorse tra qualche decennio, non genera forse timori per il futuro? E che dire del lavoro flessibile, per cui non si è mai sicuri di quando e se si troverà un'occupazione e per quanto tempo, mettendo i lavoratori l'uno contro l'altro e costringendoli ad accettare bassi salari e garanzie? La stessa riforma della scuola che costringe gli insegnanti a promuovere tutti, mettendo sullo stesso piano asini e geni, e che emargina le materie umanistiche, cioè quelle che insegnano a pensare ad elaborare, non finisce forse per dare agli studenti soltanto le nozioni strettamente necessarie a lavorare senza essere in grado di riflettere? A tutto ciò dobbiamo aggiungere le discoteche, con la loro musica assordante che impediscono di ragionare e comunicare, l'eccessivo spazio dato a sport, quali il calcio, che alimentando il tifo sfrenato e deviando l'attenzione dai veri problemi, la convogliano verso discussioni futili (l'acquisto o meno di un tal giocatore o la vittoria di una tale squadra), trasmissioni quali "Il grande fratello" ed i suoi derivati, che finiscono per convincerci che vivere spiati da una telecamera sia un fatto normale, anzi addirittura bello, che fa sentire anche noi dei divi. La televisione ed i computer ci insegnano ad assorbire le informazioni che ci forniscono senza elaborarle, ma dandole per buone soltanto in quanto provenienti da queste fonti, disabituandoci a elaborare e riflettere. Non che questi strumenti abbiano in se stessi nulla di negativo, anzi ci aiutano a vivere meglio, ma è l'uso che ne viene fatto che può arrecare gravi danni e renderci schiavi di pochi abili manipolatori. Naturalmente le mie considerazioni si fondano soltanto sull'osservazione di ciò che accade e quindi la concomitanza d'eventi sopra descritta può essere causale, o forse non lo è, ad ogni modo è necessario vigilare e non lasciarsi condizionare, affinché i nostri figli possano godere anch'essi di quell'indipendenza di pensiero e di scelta che a noi è stata garantita.

Dal marzo 2001 (legge 3 dicembre 1999, n. 49-3) è divenuta obbligatoria l'iscrizione, presso l'INAIL, per l'assicurazione contro gli infortuni domestici, di uomini e donne in possesso di precisi requisiti: 1) età compresa fra 18 e 65 anni; 2) svolgimento del proprio lavoro per la cura dei componenti della famiglia e della casa; 3) mancanza di vincolo di subordinazione; 4) svolgimento del lavoro domestico in modo abituale ed esclusivo. Tra i soggetti obbligati all'iscrizione rientrano anche: 1) i pensionati sotto i 65 anni; 2) i cittadini stranieri con permesso di soggiorno senza altra occupazione; 3) i maggiori di età che lavorino esclusivamente in casa per la cura della famiglia (ad esempio, ragazze e ragazzi in attesa di occupazione, studenti fuori sede che si occupano dell'ambiente in cui abitano, i lavoratori in casa integrazione ed in mobilità, i lavoratori temporanei, stagionali e a tempo determinato. Tutti coloro che possiedono i requisiti previsti dalla legge dovranno, quindi, pagare un premio assicurativo annuale pari a 12,91 euro. Per coloro che pagano il premio entro il 31 gennaio, la tutela assicurativa decorre dal primo gennaio, mentre per chi paga dopo, l'assicurazione decorrerà dal giorno successivo al versamento. Dal versamento sono esentati coloro che presentano i seguenti requisiti: 1) reddito personale complessivo lordo sino a 4.648,11 euro; 2) reddito complessivo lordo familiare non superiore a 9.296,22 euro. A partire dal corrente anno verranno applicate, a carico di coloro che, pur possedendo i requisiti previsti, non pagano il premio, una sanzione non superiore all'importo del premio stesso. In caso di infortunio bisogna rivolgersi ad un ospedale o al proprio medico di famiglia, precisando che si tratta di infortunio domestico. La domanda per la liquidazione della rendita potrà essere presentata all'INAIL solo a guarigione clinica avvenuta, e solo nei seguenti casi:

- 1) infortunio che abbia provocato invalidità permanente pari o superiore al 33%;
- 2) regolarità nel pagamento del pre-

mio annuo o, nel caso di esenzione, produzione di autocertificazione;

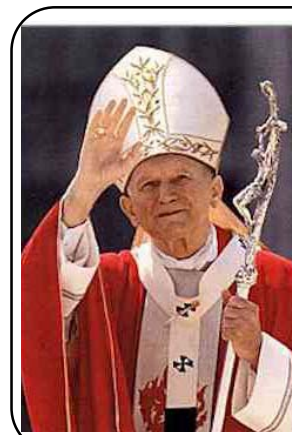
- 3) possesso dei requisiti di assicurabilità.

L'assicurazione potrà garantire una rendita mensile che va dai 188 ai 1030 euro. Nel caso di mancata concessione della rendita, l'assicurato può presentare ricorso alla sede INAIL che ha emanato il provvedimento e che provvederà al successivo inoltrare al Comitato competente. Il ricorso va trasmesso entro 90 giorni dalla data del provvedimento, a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, o presentato a mani con lettera, della quale verrà rilasciata ricevuta. Per ulteriori informazioni si può ritirare un piccolo manuale sull'assicurazione presso qualsiasi sede INAIL. Il provvedimento legislativo sopra sintetizzato ha suscitato non poche perplessità sulla sua effettiva capacità che sia garantita una seria tutela dei danni che possono verificarsi in ambito domestico. Il riferimento va, in particolare sulla prevista franchigia del 32% di invalidità, che copre la maggior parte dei possibili incidenti casalinghi. Per avere un'idea più concreta dei valori percentuali di invalidità non coperti da assicurazione, basti pensare che, ad esempio, secondo le tabelle INAIL, la perdita di tre dita di una mano procura una invalidità del 32%, mentre la sordità ad un orecchio provoca una invalidità del 15%. Alla luce di quanto sopra, si comprendono i tentativi dell'associazione delle Casalinghe di ottenere un abbassamento della percentuale di invalidità tutelabile. Sarà compito del legislatore valutare l'opportunità di una modifica normativa.



ce i tessuti placentari e protettivi e non possono più realizzarsi fenomeni di divisione gemellare o di ibridazione. Da questo si deduce che fino a tale data non viene riconosciuto il carattere umano dell'embrione o che comunque esso è subordinato alla vita dell'adulto. Secondo alcuni autori, la vita umana inizia al momento dell'impianto e, pertanto, solo dal 6° giorno dopo il concepimento. Infatti, l'annidamento dell'uovo fecondato si realizza tra il sesto e il settimo giorno per completarsi al nono giorno. Altri autori ritengono essenziale nello sviluppo embrionale la formazione del sistema nervoso e l'inizio della vita celebrale. La vita umana è vista come un arco di tempo continuo tra l'inizio della vita cerebrale in utero (ottava settimana di gestazione) e la morte celebrale. Viene inoltre sostenuto che il neoconcepito non avrebbe ancora una realtà e una dignità umana perché siamo davanti ad una realtà potenzialmente umana o addirittura di una pura possibilità di umanità, comunque non ancora dotata di dispiegata coscienza. E' considerato rilevante il fatto che questo "potenziale" essere umano non sarebbe neanche dotato di autocoscienza, cioè non sarebbe capace di attività libera e intenzionale, e la sua esistenza verrebbe subordinata alla capacità di esprimere il pensiero e il linguaggio. Le correnti filosofiche di tipo behaviorista mettendo in risalto il comportamento e le relazioni costitutive, affermano che il criterio di riconoscimento della personalità o individualità umana è dato dall'esame del suo comportamento. Siamo pertanto in presenza di un soggetto umano se si individua un comportamento umano e nel feto non è possibile costatare un comportamento umano. Altri autori propongono il concetto di *qualità della vita*, basandosi su considera-

zioni di tipo *selettivo* che portano a giustificare la soppressione dell'embrione che sia affetto da anomalie o handicap o che, per ragioni estrinseche, fosse turbato nel suo sviluppo umano, (es. ragioni economiche della famiglia, problemi di carattere psichico della coppia, ecc.). Tale principio introduce una relativizzazione ontologica e morale della vita umana. Essa non avrebbe più valore trascendente in se, ma il valore dipenderebbe dal maggiore o minore benessere fisico o, addirittura, dalla valutazione altrui. Appare necessario, ai fini della attribuzione della individualità umana al concepito, che la riflessione filosofica deve aggiungersi alla seria osservazione del processo biologico, che pone in evidenza quale è il rapporto tra la costituzione biologica ed il concetto di individuo umano, inteso nella sua totalità di essere personale. Tale rapporto, inoltre, spiega la relazione di continuità che intercorre tra il periodo di vita embrionale e l'espandersi della personalità pienamente sviluppata. L'indagine scientifica porta all'affermazione che l'embrione umano fin dalla fecondazione (anche se si trova in una particolare fase della sua esistenza in cui la forma umana esteriore, non è ancora espressa nella sua totalità) non è una pura potenzialità, ma un essere vivente ed individualizzato, che presenta uno sviluppo in progressione continuo. Un nuovo sistema prende inizio appena l'ovulo e lo spermatozoo si incontrano che si sviluppa in base ad un progetto ben definito dal proprio patrimonio genetico. Tale sistema si autocostruisce gradualmente attraverso una continua interazione con il suo ambiente sia cellulare che extracellulare, dai quali riceve segnali e materiali.



A giornale già chiuso apprendiamo della morte del Santo Padre Giovanni Paolo II. Al fine di esprimere il nostro sentimento di filiale devozione per questo grande Papa abbiamo inserito questo riquadro e modificato l'Editoriale pubblicando l'articolo di P. Antonio Santoro. La sera del 2 aprile alle 20, mentre il papa era in agonia, ci eravamo riuniti, molti associati e diversi amici, nella Chiesa Rettoria "Santa Famiglia di Nazaret" del Centro "OASI CANA per la Famiglia e la Vita" per celebrare una Messa. Dopo la Messa abbiamo cantato insieme il "Salve Regina" e dopo ci è sorto spontaneo il desiderio della recita comune di un Rosario, invocando Maria, a cui il Santo Padre si era totalmente consacrato ("Totus Tuus"), volevamo stargli vicino in questo momento di sofferenza. Appena finito il rosario il piccolo Samuele ci è corso incontro annunciando che "il Papa è morto". Maria lo ha accolto fra le sue braccia.

I consigli per la salute

## Qualche cenno sui giochi dei bimbi

seconda parte

di Francesca Grassa, pediatra

I giochi migliori per il bambino sono quelli che possono resistere alla sua energia, alla sua voglia di sperimentare e di smontare, tenendo conto che spesso saranno lanciati anche solo per provarne la resistenza. Scegliete giochi non fragili, preziosi, o di metallo con pile facilmente asportabili e con parti staccabili che possano essere ingoiate; per quanto riguarda i peluches ricordate che non dovrebbero essere troppo grandi: vanno bene come misura dal gomito alla mano del bambino, altrimenti lo sovrasterebbero. Cercate sulla confezione l'indicazione dell'età per la quale il gioco è adatto, e il marchio CE che garantisce che la casa produttrice del gioco sottopone i suoi prodotti a verifiche di sicurezza. Lasciate a disposizione del bambino pochi giocattoli per volta, conservandone magari qualcuno in un armadio da tirar fuori in un pomeriggio particolare (quando il bambino è malato o si annoia). Ricordiamoci che anche un bel libro illustrato può essere divertente e affascinante per il bambino. E comunque nessun giocattolo, anche quello più alla moda, può sostituire l'affetto e la presenza dei genitori. Prendetevi un po' di tempo per giocare con i vostri bambini, trascurando magari faccende a casa o altri impegni: i vostri figli sicuramente preferiscono giocare con voi più che con giocattoli anche belli e costosi. Giocare con i genitori aumenta l'autostima e migliora le relazioni affettive tra il bambino e chi si occupa di lui. Spesso ai bambini piace anche giocare accanto agli adulti impegnati in altre attività in modo tale da scegliere liberamente i giochi, inventare situazioni in cui i ruoli vengano scambiati e possano esprimere le loro paure, le loro fantasie e la loro grande energia. In questo modo possono prendersi magari la rivincita su una situazione reale non gratificante. E poi c'è la figura del papà che nel gioco del bambino può avere uno spazio maggiore, piuttosto, magari, che in altri ambiti di accudimento dove è presente soprattutto la mamma.

Il gioco costituisce, secondo molti autori, un allenamento a far fronte alle situazioni problematiche della vita reale futura.

Considerato che per il bambino il gioco è una

attività così importante, quando deve smettere, preparatelo in anticipo al momento in cui dovrà smettere, dandogli il tempo di chiudere con la sua immaginazione e tornare alla realtà.

Giocare insieme è divertente anche per i genitori, ci permette di conoscere meglio il carattere dei nostri figli, le loro inclinazioni e preferenze e, in fondo, ci consente di giocare quella parte di gioco che non abbiamo giocato da piccoli.

### Ricordiamo che...

È vero che giocando i bambini possono imparare molte cose, ma è anche vero che il gioco deve essere prima di tutto fonte di grande piacere e divertimento. Il gioco quindi deve essere libero e non deve necessariamente "produrre" qualcosa, secondo la valutazione che danno gli adulti, il fatto che diverta e dia piacere al bambino è già di per sé altamente produttivo ..

Nel futuro, i momenti più belli che ricorderete con il vostro bambino saranno proprio quelli che avete passato con lui a giocare, ridere e scherzare con o senza giocattoli.

### Riferimenti bibliografici

**A piccoli passi** di Silvia Vegetti Finzi  
Mondadori editore

**Storia del gioco e del giocattolo**  
Maria Antonietta Filipponio

**AAP Selecting appropriate toys for young children: the pediatrician's role**  
Pediatrics vol.111 no 4 April 2003



vitalità che loro competono nella Chiesa e nella società" (Giovanni Paolo II, cfr DPF, p. 9). E' questa un'affermazione di notevole importanza in quanto tende a promuovere, distintamente e insieme, la soggettività della coppia e della famiglia, sia nella *mens* e nella *prassi pastorale* della Chiesa sia nell'impegno all'interno della società, delle sue istituzioni e della politica. **6. Investire sulla formazione degli operatori pastorali** (in particolare, cfr nn. 269 – 270): per una loro formazione unitaria. Il DPF è affidato dai nostri Pastori a tutte le Chiese locali e a tutti gli operatori pastorali (attenti: e non solo agli operatori di pastorale familiare!) al fine di < favorire un cammino più unitario e condiviso e per orientare la formazione degli stessi operatori, quale esigenza prioritaria di tutta la pastorale familiare > (n. 3; cfr anche il n. 271). **7. Promuovere una pastorale familiare unitaria.** Come affermava l'allora segretario della CEI, mons. Dionigi Tettamanzi, il DPF, tra l'altro, si propone di promuovere e favorire < una pastorale familiare convergente, omogenea, unitaria in tutte le chiese particolari che sono in Italia >. **8. Promuovere l'Associazione familiare:** dai piccoli gruppi-famiglia o gruppi di sposi alle aggregazioni ecclesiali e sociali più consistenti (nn. 12-6 - 133). **9. Nella prospettiva della "nuova evangelizzazione": La famiglia è "crocevia" del rinnovamento della Chiesa e della società.** La famiglia è crocevia obbligato dei cammini di ogni uomo e donna, credente e non, "vicino" o cosiddetto "lontano".

**Concludendo** questa presentazione del *Direttorio di Pastorale Familiare*, ritengo che a nessuno sfugga la ricchezza di contenuto e di prospettiva progettuale di questo *vademecum*; di conseguenza, ciò comporta, di nuovo e con rinnovato vigore, - o, forse, per la prima volta, - la nostra piena assunzione di responsabilità in questa stagione della maturità.

<sup>1</sup> Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Cei, nella "Presentazione" al DPF, p. 3.

<sup>2</sup> Giovanni Paolo II, Discorso alla CEI, 13 maggio 1993, cfr DPF p. 7.

<sup>3</sup> Ruini., DPF, p. 5.

<sup>4</sup> Disc, cit. , p.8.

<sup>5</sup> Fax inviato ai partecipanti al Convegno di Chianciano sul DPF, 13 ottobre 1993.

<sup>6</sup> DPF, nn. 2 e 272.



## "Briciole dell'anima"

Riceviamo con gratitudine e siamo onorati di pubblicare questi versi di Mons. Pio Vigo, Arcivescovo di Acireale.

## CON ABITI DI LUCE

Un giorno pieno di sole  
è sorto dal sepolcro  
reso fecondo  
col sangue innocente.

La morte  
ha ceduto le armi alla vita  
anche se l'odio e la violenza  
di un lungo venerdì santo  
pretendono ancora  
di esaltare come vera  
l'ora delle tenebre.

Affrettiamo i nostri passi  
sul sentiero che porta a giardino  
dove è stata seminata  
la creazione nuova.

Rischiareti dalla certezza  
i nostri occhi raccoglieranno  
le vibrazioni  
che rigenerano la storia

e l'Alleluia verrà a consegnarci  
gli abiti della speranza.

Pasqua 2005

✠ Pio Vigo

## DIRETTORIO di PASTORALE FAMILIARE per la CHIESA

Cosa si proponevano i Vescovi italiani con la pubblicazione del DPF?

p. Antonio Santoro omi

**Cercheremo di dare risposta all'interrogativo di questo articolo evidenziando, anche se brevemente, la prospettiva dottrinale, i significati, gli obiettivi o le chiavi di lettura del DPF.**

**Prospettiva dottrinale. Il Direttorio segue una precisa visione dell'uomo come pure una chiara visione di Chiesa ispirata al Concilio Vaticano II.**

**1. Antropologia personalista** del DPF: centralità della persona umana compresa come "totalità unificata" (cfr n. 23 + note). **2. Ecclesiologia del DPF: Mistero di Comunione per la Missione.** Questa è l'immagine di Chiesa che il DPF sottende e veicola. In questa luce, la famiglia, "chiesa domestica", è contemplata come "mistero" (perchè realtà sacramentale) di comunione (perchè "comunione di persone", comunità di vita e d'amore) per la missione (perchè la coppia e la famiglia sono non solo oggetto di evangelizzazione, ma soggetto di catechesi e di nuova evangelizzazione).

**Significati. 1.** Il DPF testimonia l'amore e la cura della Chiesa per la famiglia. **2.** Esso è segno e strumento privilegiato di comunione ecclesiale fra tutte le Chiese in Italia soprattutto per quanto concerne la pastorale familiare, che deve essere <sempre più omogenea e convergente nel tessuto vivo del popolo di Dio>. **3.** Il DPF vuole essere: un forte appello alla responsabilità nei confronti delle coppie e delle famiglie da parte delle singole Chiese locali, delle comunità parrocchiali, dei tanti gruppi, associazioni, movimenti, ecc.; una "provocazione" ecclesiale e socio-politica, come sfida alle coppie e alle famiglie cristiane ad assumersi con maggiore coraggio il compito sociale, politico ed ecclesiale che compete loro.

**Obiettivi o Chiavi di lettura.** La modalità che propongo per leggere ed approfondire gli otto capitoli del Direttorio è quella di servirsi della "lente" degli obiettivi del DPF.

**1. Per una pastorale familiare "dimensione" e non settore particolare dell'agire della Chiesa** (cfr n. 97). Scopo principale del DPF è dare nuovo impulso e vigore alla pastorale familiare.

Il Cardinale Ruini, nella presentazione del DPF afferma che, con l'approvazione e la pubblicazione del DPF, i Vescovi italiani <intendono rinnovare e rilanciare la pastorale familiare. Desideriamo - prosegue il Presidente della CEI - così sollecitare ogni nostra Chiesa perchè cresca sempre più nella consapevolezza della priorità della famiglia nell'azione pastorale e riprenda slancio e dinamismo nella sua missione a favore della famiglia: non solo seguendo i suggerimenti, le indicazioni, le norme del direttorio, ma anche elaborando e attuando una propria programmazione pastorale (...). Il Direttorio possa suscitare in ogni diocesi e in ogni comunità parrocchiale una più viva coscienza della grazia e della responsabilità ricevute dal Signore in ordine a promuovere la pastorale della famiglia (cf Familiaris consortio, 70)> (p. 4).

**2. La famiglia è considerata come crocevia dell'intera azione pastorale della Chiesa:** si veda, per esempio, il n. 44 a proposito della cura pastorale dei fidanzati. **3. Dall'approssimazione alla progettualità.** Il DPF è finalizzato ad una progettualità educativa e pastorale. Il DPF non costituisce solo una sintesi dottrinale organica ma soprattutto si propone di offrire delle "linee di un progetto educativo pastorale essenziale" (DPF 2) per formare nella fede e alla fede le coppie e le famiglie cristiane, con precisi obiettivi, contenuti, orientamenti e metodi. In questi cammini di fede devono essere coinvolti tutti gli operatori pastorali, ciascuno con le sue competenze e responsabilità. **4. L'identità coniugale e familiare:** per vivere e maturare la vocazione alla santità delle coppie e delle famiglie cristiane. L'intento del DPF è fondamentalmente quello di ottemperare al <primo e fondamentale servizio della Chiesa agli sposi cristiani - afferma Giovanni Paolo II - (...cioè) richiamarli ed accompagnarli a riscoprire, con stupore gioioso e grato, il "sacramento grande" (Ef 5, 32), il "dono" che è stato loro fatto dallo Spirito di Gesù morto e risorto>. **5. Per una soggettività della coppia e della famiglia nell'azione pastorale e socio-politica.** Il DPF tende a "far assumere a tutte le famiglie cristiane il posto, il ruolo, e la

## La posta del Direttore

Ricevo e leggo con ammirazione l'esperienza di una donna, madre e sposa, che in un normale mattino di un qualsiasi giorno della sua vita, riesce ad entrare in contatto pieno con se stessa e ad immergersi consapevolmente dentro alcuni istanti di apparente ordinarietà. È un calarsi dolce nella relazione con i figli, con il marito, con l'altro che entra nei suoi giorni, attraverso il traffico, la scuola dove insegna, attraverso la vita dei suoi alunni. Credo possa rappresentare un valido esempio di come si riesca a vivere con pienezza anche il quotidiano.

## Gustare la vita

### Pensieri di un primo mattino

Oggi c'è un bel sole. Respiro profondamente ... lo osservo entrare con i suoi caldi raggi nella mia cucina mentre faccio colazione. Guardo il verde degli alberi del mio giardino e le loro foglie muoversi al venticello autunnale e sento nascere in me una grande contentezza. Ho voglia di gustare ogni attimo di questa giornata; ho voglia di prendermi cura di me, dei miei cari, di guardare gli occhi di chi incontrerò per comunicare la bellezza della vita. Mi nasce nell'animo un profondo ringraziamento per il mio Signore, Colui che fa battere il mio cuore, che permette che io mi muova in questo mondo. In macchina recito le preghiere del mattino con mio figlio. Il mio piccolo è contento. Forse sente ciò che sto vivendo. Preghiamo per la nostra famiglia, per gli altri e affidiamo a Dio questo giorno perché ci aiuti a viverlo bene e ci sostenga nelle difficoltà che eventualmente incontreremo. Lo lascio a scuola e proseguo verso il mio posto di lavoro. Mentre guido riprendo le mie riflessioni e riaffiorano alla mente immagini, emozioni, esperienze, persone che hanno cambiato la mia vita e mi hanno dato la certezza che Dio c'è, che suo Figlio Gesù è con me, mi parla, mi guida, mi sostiene nei momenti più duri in cui la sofferenza sembra portare via la speranza. Il semaforo rosso dura a lungo, non riesco a districarmi dal traffico e sento che mi sto innervosendo. Decido di non cadere in questa trappola e di continuare le mie riflessioni. Sorrido immaginando le tensioni dei miei figli più grandi che devono sostenere alcune interrogazioni. Poi il mio pensiero si ferma su mio marito. Quanta gratitudine ho nel cuore! Immaginandolo davanti a me gli ripeto la formula del nostro matrimonio riassaporando

ogni parola. Anche oggi gli dico il mio sì e ancora una volta, nonostante tanti anni di vita in comune, una grande commozione afferra il mio cuore. "Nella gioia e nel dolore nella salute e nella malattia". Questo è possibile, non è utopia. Nonostante tutto si può sempre ricominciare, si può continuare a vivere una vita piena, gratificante. E so anche che non è bastata solo la mia o la nostra buona volontà. Una Mano ci tiene uniti e a noi due basta aggrapparci a questa mano e tenerci stretta ad essa con forza, con perseveranza, con caparbità. Finalmente il semaforo è dietro le mie spalle. Sto arrivando a scuola e comincio ad incontrare i miei alunni. Ci salutiamo con cordialità. Anche loro sono figli di Dio, degni di essere rispettati, ascoltati, sostenuti. Avviandomi verso la scuola mi stupisco di quanti pensieri abbiano affollato la mia mente in appena due ore, da quando mi sono alzata. Solo Tu, Dio, puoi conoscerli tutti e questo mi basta.

Stefania Bignone Plances

### Preghiere per il Santo Padre

Domenica 3 Marzo, il giorno dopo la morte del Santo Padre, i nostri bambini di Bimboasi hanno voluto presentare alla preghiera dei fedeli alcune preghiere da loro scritte durante l'incontro avvenuto poco prima. Ne citiamo alcune:

- ❖ Caro Gesù, accogli il Papa al Tuo fianco e fa in modo che il prossimo Papa che verrà eletto sia altrettanto buono. (Dario).
- ❖ Come saprete il Papa è morto, per me non è solo averlo perso, ma è pure aver tolto un pezzo di cuore che non si ricomporrà più. Prego a Gesù di restare insieme al Papa nel paradiso (Martina).
- ❖ Gesù, accogli il Papa tra le Tue braccia in Paradiso. (Samuele).
- ❖ Caro Gesù, io voglio pregare per il Papa perché è stato un amico di tutti noi, ci ha voluti tanto bene e ci ha aiutati ad apprezzare ancora di più la Parola di Dio. E adesso che Dio lo ha chiamato in Paradiso vegli su di noi (Valentina).
- ❖ Preghiamo per tutte le persone che hanno voluto bene al Papa, perché non si rattristino e perché pensino che adesso è in Paradiso e continui a volerci bene (Valentina).
- ❖ Gesù, benedici il Papa che hai accolto in Paradiso insieme a Te. Aiuta i giovani a non essere tristi, ma siano felici per Lui. Per i sacerdoti che volevano molto bene al Papa. (Michela).

## La misteriosa bellezza dell'origine della vita

Mai, come in questi ultimi tempi, l'embrione umano, per secoli nascosto nel corpo di una madre, è stato oggetto di tanto interesse. L'embrione è sotto i riflettori del momento, ha guadagnato le prime pagine dei giornali, gli editoriali più prestigiosi; si parla di lui nei talk-show televisivi, si scrivono libri... fiumi di parole. Lo abbiamo visto fotografato quando è costituito da una sola cellula, o da due, o da otto, quando somiglia ad una mora o quando è già una blastocisti; tanti ci hanno spiegato che -come è evidente dalle immagini mostrate- prima del suo impianto in utero, si tratta solo di un "cumulo di cellule", una qualunque aggregazione cellulare, è un pre-qualcuno, è ancora qualcosa.

Tutto questo parlare mi ha riportato all'esperienza più stretta che ho avuto con un embrione: mio figlio; mi sono ricordata di quando -prima di fare il test di gravidanza- ho "sentito" la sua presenza. Ricordo poi cosa ho provato davanti al test positivo: una gioia profonda, totale, che nasceva dalla percezione -resa certezza- di una *presenza*; qualcuno, dentro di me, aveva iniziato un'altra storia, una storia che, con la mia, avrebbe avuto un legame profondissimo e speciale, ma che era, comunque, altro da me; qualcuno che mi aveva misteriosamente "avvertita" della sua presenza, che mi coinvolgeva in una relazione unica mai sperimentata prima. Nessun "cumulo di cellule" avrebbe mai potuto farmi sperimentare tutto questo! Con buona pace di alcuni scienziati (anche premi Nobel) che così definiscono -cumulo di cellule- l'embrione nelle prime fasi del suo sviluppo.

Ho poi pensato all'esperienza che come ginecologa mi sono trovata a condividere: il dolore di una donna che perde il suo bambino per un aborto spontaneo; è un vissuto di lutto, di perdita, che ha bisogno di tempo per essere elaborato: la donna sente di aver perso un figlio, non un embrione; è un vissuto che la perdita di nessun "cumulo di cellule" potrebbe provocare.

Ma da quando l'embrione -da figlio- è diventato un prodotto di laboratorio, manipolabile come una qualunque aggregazione cellulare? La storia inizia circa 40 anni fa, quando un illustre genetista e premio Nobel H. J. Muller inizia a suggerire a scienziati e tecnologi la possibilità di aprire nuove vie alla riproduzione umana; perché non selezionare gameti scelti (cellule uovo

e spermatozoi) per produrre, in laboratorio, nuovi esseri umani? Il traguardo fu raggiunto nel laboratorio di fisiologia della riproduzione della Università di Cambridge nel 1969, quando Edwards, insieme ai suoi collaboratori, riuscì a fertilizzare ovociti di donna con spermatozoi umani, fino ad ottenere la formazione di uno zigote (embrione unicellulare). Nel 1971 dopo intense ricerche che avevano implicato la manipolazione di un grande numero di embrioni, si arrivò ad ottenere -per la prima volta- la formazione di due blastocisti umane; si riuscì cioè a consentire, in appositi terreni di coltura, che l'embrione unicellulare (lo zigote) raggiungesse gradi più avanzati del suo sviluppo (precisamente lo stadio di blastocisti che, nel processo naturale, è lo stadio di sviluppo che l'embrione umano raggiunge quando, avendo già percorso lo spazio della tuba, è ormai pronto per annidarsi in utero). Nel 1977 l'ulteriore, decisivo, passo: l'embrione prodotto in vitro da Edwards ed i suoi, viene, con la collaborazione del ginecologo dott. Steptoe, trasferito nell'utero di una donna: nasce così, il 25 luglio 1978, Luise Brown, la prima bambina partorita da una donna dopo essere stata concepita in una provetta. L'evento suscitò enorme interesse, si aprirono rapidamente in tutto il mondo numerose cliniche della fertilità; la nuova tecnologia (cui veniva data la sigla FIVET - Fertilisation In Vitro and Embryo Transfer) sembrò essere la risposta della scienza e della tecnica al dramma della sterilità umana. Ma alle prime esaltanti esperienze subentrò -negli anni successivi- la delusione per l'evidenza clinica degli scarsissimi risultati ottenuti; nonostante l'entusiasmo e l'intensa attività clinica e di ricerca profusa attorno a tale tecnica in centinaia di laboratori nel mondo, soltanto dal 6 al 10% delle donne che si sottoponevano alla FIVET riuscivano ad ottenere il bambino desiderato. Lo stesso Edwards, allora, nel 1982, prospettò il passaggio alla ricerca sugli embrioni umani. Per rendere più efficiente tutto il processo era necessario avviare una ulteriore sperimentazione sull'embrione che svelasse sempre meglio i complessi meccanismi biologici che sono alla base della sua origine e del suo sviluppo per



poterli poi riprodurre, sempre più fedelmente, nei vari passaggi del procedimento tecnico. Negli ultimi 20 anni sono stati così prodotti un numero enorme e non precisabile di embrioni umani; di questi solo alcuni, i più fortunati, sono stati accolti da un utero materno ed hanno potuto venire alla luce. Altri sono stati "cestinati" perché, all'occhio del biologo che li esaminava, le loro caratteristiche morfologiche non apparivano idonee al trasferimento in utero; altri ancora sono stati congelati in azoto liquido in attesa che qualcuno ne decidesse il destino; altri infine sono stati immolati sull'altare della scienza: sono quelli sui quali è stata condotta la sperimentazione; i protagonisti di migliaia di lavori scientifici pubblicati sulle riviste più prestigiose negli ultimi anni. Questi embrioni, privati della loro vita, ridotti a materiale di ricerca, hanno però svelato di se stessi, proprio a chi sperimentava su di loro, delle caratteristiche biologiche sorprendenti ed hanno consentito di conoscere meglio i complessi meccanismi che caratterizzano le prime fasi dell'esistenza dalla fecondazione all'impianto in utero.

Lo zigote o embrione unicellulare appare essere intrinsecamente caratterizzato da una intensa relazionalità biologica e biochimica: è frutto della straordinaria capacità della cellula uovo e dello spermatozoo di "trovarsi" nelle vie genitali femminili, di "riconoscersi", di penetrarsi e di innescare una reciproca attivazione metabolica che darà vita ad un nuovo "sistema"; tale processo che viene definito singamia è da considerarsi, dal punto di vista biologico, il vero inizio della storia di un essere umano; infatti già nelle prime 20 ore dopo la penetrazione dello spermatozoo all'interno della cellula uovo, per effetto della intensa comunicazione tra i cromosomi paterni e materni, si stabilisce il nuovo programma genetico: quell'unico, irripetibile codice che è alla base dell'assoluta originalità di ogni essere umano. H. Pearson in un articolo pubblicato nel 2002 sulla rivista Nature, afferma che il destino di ognuno di noi coincide e dipende dal cosiddetto "giorno uno". La Pearson ha anche documentato come già nelle fasi di embrione unicellulare viene "deciso" dove spunteranno la testa, il tronco, gli arti, il bacino, viene cioè definita l'assialità del futuro corpo. Dalla singamia in poi è lo stesso embrione che assume il ruolo di "manager" nell'attuazione del suo "piano-programma" genomico: nei primi 5

giorni della sua esistenza, mentre compie il suo primo viaggio "sospeso" nella tuba della madre, va incontro ad un rapido processo di moltiplicazione cellulare. Questa intensa attività biologica avviene senza che ci sia alcun contatto con il torrente vascolare materno, senza cioè poter attingere ossigeno dalla madre: l'embrione, nelle prime fasi del suo sviluppo, mostra dunque di avere una straordinaria autonomia biologica. Ma il dato ancora più interessante, che è emerso da molti lavori scientifici, è la capacità di questo nuovo soggetto umano di entrare in relazione con l'organismo materno. La fase del pre-impianto è caratterizzata da un intenso "colloquio" biologico tra l'embrione e la madre. L'embrione, mentre viaggia nella tuba, "avverte" l'organismo materno della sua presenza producendo tutta una serie di sostanze che vengono "riconosciute" dalla madre che a sua volta risponde con altri messaggeri biochimici (ormoni, citochine, fattori di crescita) che innescano nel suo organismo quelle modificazioni che rendono possibile l'impianto; tra queste la più sorprendente è quella che si configura nella cosiddetta "tolleranza immunologica", fenomeno che, per quanto studiato, rimane ancora un mistero scientifico. Sembra che l'embrione stesso, mentre si trova nella tuba, invii alla madre un segnale che induce nel suo sistema immunitario la capacità di "coprire" quelle strutture antigeniche che, essendo di origine paterna, scatenerrebbero il fenomeno del rigetto. *"L'embrione non è passivo, ma è un attivo orchestratore del suo impianto e del suo destino"*, così concludevano gli autorevoli autori di un articolo pubblicato nel 2000 sulla prestigiosa rivista scientifica British Medical Journal, dopo avere colto l'evidente protagonismo biologico dell'embrione, la sua capacità di assumere la realizzazione del suo piano programma genomico nel contesto di una intensa relazionalità biologica con l'organismo della madre. Ci chiediamo come si possa ancora chiamare "cumulo di cellule", questo straordinario soggetto umano. La scienza, non la religione o l'etica, ci fanno riconoscere che l'embrione non è qualcosa, ma è "*qualcuno*" che chiede solo di poter compiere il destino inscritto nel suo essere già quando è costituito da una sola cellula, una cellula la cui misteriosa bellezza si svela agli occhi dell'intelligenza e del cuore.

**Piera Di Maria**